

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della « Casa Littoria » in Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della « Casa Littoria » in Roma. (*Stampato* n. 2269-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

DI GIACOMO, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 322, recante l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a curare la costruzione della « Casa Littoria » in Roma ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'acquedotto consorziale dell'Alto Calore, per le provincie di Avellino e di Benevento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 356, concernente il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'acquedotto consorziale dell'Alto Calore, per le provincie di Avellino e di Benevento. (*Stampato* n. 2270-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Parisio. Ne ha facoltà.

PARISIO. Onorevoli Camerati. Il Regio decreto 7 marzo 1938-XVI, n. 356, che viene oggi all'ordine del giorno per la sua conversione in legge, concerne il concorso dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione

dell'acquedotto consorziale dell'Alto Calore per le provincie di Avellino e di Benevento.

Il grave ed assillante problema dell'approvvigionamento idrico di un quarto della popolazione della provincia di Avellino e di alcuni comuni della limitrofa provincia di Benevento ha avuto, così, l'auspicata soluzione.

Nella zona dell'Alto Calore saranno captate sorgenti di purissima acqua che alimenteranno un grande acquedotto voluto dal Duce, ed a quelle popolazioni promesso, durante la sua permanenza nell'Irpinia in occasione delle grandi manovre dell'Anno XIV.

Sono, dunque, trenta comuni della provincia di Avellino con 109.384 abitanti, e cinque fra i più ridenti e meglio ubicati della provincia di Benevento, con abitanti 17.263, che godranno fra breve di un volume di 132 litri d'acqua al secondo, mentre allo stato attuale essi non dispongono che di pozzi ove si raccoglie acqua piovana, e di quelli normali scavati in falde freatiche, spesso non rispondenti ai più elementari requisiti igienici, come lo dimostra il verificarsi di casi non troppo frequenti, ma neppure rari, di malattie infettive.

In considerazione di tali particolari difficoltà igienico-sanitarie, e tenuto conto delle speciali disagiate condizioni finanziarie in cui versano i comuni interessati, il Governo Fascista, convinto della imprescindibile ed urgente necessità di provvedere, ha reso possibile la esecuzione dell'opera, disponendo un contributo straordinario dello Stato di lire 5,530,000 pari, cioè, al 25 per cento dell'importo previsto in lire 22,110,904, oltre un concorso nel pagamento degli interessi sul mutuo che il Consorzio è autorizzato a contrarre a norma della legge 25 giugno 1911, n. 586, e successive modificazioni.

Le Amministrazioni provinciali di Avellino e di Benevento contribuiranno con una quota proporzionale pari ad un quarto della spesa complessiva, a norma delle disposizioni della legge comunale e provinciale, per cui, in definitiva, l'onere dei comuni che beneficeranno dell'acquedotto si ridurrà al 50 per cento.

Il progetto tecnico prevede:

la captazione e l'allacciamento di ben undici sorgenti;

notevoli opere di raccolta, costituite da quattro vasche in cui si raggruppano, progressivamente, le acque;

una imponente canalizzazione, parte in ghisa e parte in cemento, con numerose briglie, passerelle e ponti ad arco in cemento armato;